



Un momento della protesta pacifica a Genova alla mostra-mercato Tebio sulle biotecnologie. Sotto il portavoce del Gsf Vittorio Agnoletto e in basso Via XX Settembre arteria principale di Genova

Dal 1975, il Vertice che si occupa della comunità internazionale

Dal 1975, i capi di stato o di governo delle principali democrazie industrializzate si incontrano annualmente per occuparsi delle maggiori problematiche economiche e politiche a cui vanno incontro le loro società e la Comunità internazionale nel suo complesso. I sei Paesi che si incontrano al primo Vertice, tenutosi a Rambouillet in Francia nel novembre del 1975, furono la Francia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Germania, il Giappone e l'Italia. Si unirono a loro il Canada al Vertice di San Juan di Porto Rico del 1976, e la Comunità Europea al Vertice di Londra del 1977. A partire dal Vertice di Napoli del 1994, il G7 e la Russia si sono incontrate come P8 (Political 8), e da allora ad ogni vertice G7. Il vertice degli otto paesi a Denver nel 1977 ha segnato la partecipazione della Russia alle discussioni, fatta eccezione per quelle di ordine finanziario ed economico. Il vertice di Birmingham del 1998 ha vi-

sto la piena partecipazione della Russia e quindi la nascita del G8. I vertici del G7/G8 hanno più volte affrontato questioni di macroeconomia relative al commercio internazionale ed alle relazioni con i paesi in via di sviluppo. Argomenti come le relazioni economiche Est-Ovest, l'energia ed il terrorismo. Partendo da questi temi iniziali l'agenda del Vertice si è estesa in modo considerevole negli anni includendo questioni come l'occupazione e le reti di informazione; il crimine e la droga; e una serie di questioni politiche e di sicurezza che vanno dai diritti umani al controllo delle armi, alla sicurezza regionale. Per sviluppare le questioni il G7/G8 ha altresì sviluppato una serie di incontri a livello ministeriale. Infatti i ministri del G7/G8 si riuniscono ad hoc per affrontare le questioni più pressanti. Anche Gruppi di esperti o Gruppi di lavoro vengono convocati su determinati argomenti.

«Al G8 duri contro la globalizzazione e i violenti»

Parla Vittorio Agnoletto, portavoce del Genoa social forum: «Il nostro movimento non vuole gli scontri»

Antonella Marrone

ROMA Vent'anni di pace, echi di guerriglia. Pane quotidiano per i mezzi di comunicazione di massa e Genova, in vista del G8 di luglio, è diventata un "problema di ordine pubblico". Ma non lo è, almeno nei cuori e nella testa di migliaia di militanti di un movimento che è ancora adolescente ma sta crescendo, come dice Vittorio Agnoletto, responsabile scientifico della Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids) e anche portavoce ufficiale del Genoa Social Forum, un organismo che raccoglie oltre 320 tra associazioni, centri sociali, gruppi fra di loro molto diversi.

«Il Genoa Social Forum - racconta Agnoletto - ha sottoscritto un patto di lavoro, un documento cui si devono attenere tutte le associazioni che hanno aderito. L'idea è di organizzare un controvertice che contesti la legittimità degli otto grandi di assumere decisioni che determinano il destino di miliardi di persone: nessuno li ha nominati per svolgere questo tipo di funzione».

Come vi state organizzando per questo controvertice?

«Pensiamo a una settimana di iniziative, da domenica 15 luglio fino al 22. Vogliamo organizzare un Global Forum, cioè un momento di confronto internazionale sui temi che più ci stanno a cuore come l'ambiente, la salute (che vede il diritto dei paesi del sud del mondo a produrre direttamente i farmaci), la libera circolazione delle persone. E poi la cancellazione del debito del sud del mondo e il rifiuto della guerra come strumento di intervento».

Questi saranno i grandi temi che verranno discussi in sede plenaria ogni mattina. Il pomeriggio, invece, organizzeremo decine di incontri più piccoli, seminari per discutere e facilitare lo scambio tra diverse esperienze. Il 19 lu-

“ Sarà un controvertice pacifico, ma entreranno nella zona vietata

glio, poi, ci sarà una grande manifestazione degli immigrati. Il 20 l'assedio per "liberare Genova": ci porremo all'interno della linea rossa che delimita la zona off-limits e organizzeremo diverse forme di protesta contro il fatto che una parte della città è stata sottratta alla libera circolazione delle persone. Il 21 una grande manifestazione, poi l'assemblea che discuterà il futuro del movimento antiglobalizzazione».

Sembra un programma già dettagliato. Visto che si parla di eserciti, di guerra e via terrorizzando, come pensate di mettere in pratica questo patto di lavoro?

«Il ministero degli Interni ci ha fatto sapere il nostro interlocutore è il Prefetto di Genova. A lui abbiamo sottoposto il programma chiedendo che fossero messi a disposizione i servizi di base per le oltre 100.000 persone che arriveranno. Abbiamo proposto un'area, Marassi, dove si potrebbe innalzare una cittadella della solidarietà; abbiamo chiesto strutture e convenzioni per fare di Genova una città aperta e accogliente come lo è stata con gli alpini pochi giorni fa. Il prefetto ha dichiarato di non essere in grado di dare nessuna risposta fino all'insediamento del nuovo governo».

Sarà terribilmente tardi.

«Certo, per organizzare un evento del genere ci vogliono mesi. E infatti



ogni giorno ci sono persone, gruppi, associazioni che ci telefonano da tutto il mondo per sapere come siamo organizzati. C'è la paralisi totale: abbiamo invitato Mandela. Ken Loach, ma non sappiamo ancora dove ospitarli. Abbiamo inviato due lettere, proprio in questi giorni: una a Ciampi, chiedendo che si faccia garante della libertà democratiche sancite dalla Costituzione, un'altra a Berlusconi in cui abbiamo chiesto un incontro con lui o con un futuro ministro. Non abbiamo ottenuto risposte. Né possiamo accettare come unica risposta gli attacchi furibondi di Fratini che dice di avere in mano documenti esplosivi e non li

mostra. O che dice di volerli incontrare ma non sappiamo a che titolo. Tra l'altro queste "veline" sono autentiche bufale, scientificamente risibili, come la notizia secondo cui vogliamo gettare sacche di sangue contaminato: chiunque lavora in questo campo sa che il virus dell'Aids a contatto con l'aria dopo pochi minuti si disattivano...».

Torniamo al patto di lavoro. Che cosa prevede per quanto riguarda le manifestazioni in piazza?

«In quel documento chiediamo che vengano rispettate tutte le forme di espressione, di manifestazione e di azione pacifiche e non violente: un patto

“ Il patto tra i movimenti è di non cadere in forme di protesta violente

sottoscritto da tutti. E per trovare forme di protesta che siano compatibili con questi principi abbiamo formato un gruppo di lavoro che riferirà al Forum il prossimo 4 giugno».

Come si collega, tutto questo, con il questionario presentato dai centri sociali del Nord Est?

«I centri sociali sono a pieno titolo all'interno del Forum. E a loro diciamo che il linguaggio della guerra non appartiene al Genoa Social Forum. Alla dichiarazione di guerra dello Stato che parla di militari, vogliamo rispondere con iniziative non violente che, allo stesso tempo, siano conflittuali: chi ha detto che la non

violenza non è conflittuale? Da Gandhi in poi questo dubbio non esiste più».

Che cosa è oggi il movimento antiglobalizzazione?

«Un movimento in crescita, che ha dalla sua delle validissime ragioni e che può diventare maggioranza, non solo nell'ambito della sinistra ma nella società italiana. Può aggregare al suo interno aree e settori sociali che non sono quelli storicamente all'interno di questi movimenti. Mi spiego: il piccolo commerciante, la piccola e media industria hanno solo da perdere con la globalizzazione delle multinazionali. Siamo in una fase in cui il movimento deve crescere e aggregare: non otteniamo un buon risultato se diamo l'impressione di un esercito contrapposto a un altro esercito. Abbiamo l'adesione dei missionari, dei centri sociali, di gruppi organizzati del partito socialdemocratico tedesco: è uno schieramento che può attraversare il mondo. Puntiamo alla conquista del consenso, con la stessa chiarezza con cui tutto il Genoa Social Forum ha detto che non accetterà nessuna sospensione dei diritti costituzionali, meno che mai il diritto a manifestare. E' cambiato un governo, non è cambiata ancora la Costituzione».

i temi del G8

– Il vertice di Genova vedrà la partecipazione delle delegazioni di Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti che saranno affiancate anche da una delegazione dell'Unione europea.

– La città ospiterà 100 delegati per ciascun Paese e per l'Unione, circa 10.000 persone da tutto il mondo, almeno 4.000 giornalisti e 5.000 militari provenienti da tutta Italia per assicurare il servizio d'ordine.

– L'evento si svolgerà nella Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale.

– I temi principali che verranno dibattuti a Genova dagli 8 Grandi saranno: la cancellazione del debito dei Paesi in via di sviluppo e la lotta alla povertà, lo squilibrio nelle conoscenze tecnologiche, l'ambiente, l'architettura finanziaria e la democratizzazione mondiale.

– Connessi a tali temi spiccano: la lotta al crimine tecnologico (high-tech crime) commesso attraverso Internet e le nuove tecnologie informatiche ai danni di banche e gruppi finanziari ma anche, e soprattutto, ai danni delle popolazioni di ciascun Paese che, pertanto, devono essere protette (si pensi a reati quali lo sfruttamento sessuale dei bambini ad opera di reti di pedofili o agli attacchi alle infrastrutture civili)

– Le opportunità di sviluppo sociale ed economico offerte, non solo ai Paesi industrializzati ma anche ai Paesi in via di sviluppo, dalle ICT (Information & Communication Technologies), ossia dalle nuove tecnologie digitali. I Capi di Stato e di governo ne discuteranno con alcuni governi del PVS, anche sulla base delle riflessioni comuni che da mesi stanno conducendo i Paesi industrializzati, i PVS, le organizzazioni internazionali, le ONG e i rappresentanti dell'industria privata. Su tale cruciale questione, il G8 potrà avvalersi anche delle conclusioni del Terzo Global Forum di Napoli sulla necessità di azioni concrete e decisive capaci di evitare il cd. digital divide (divario digitale) tra il Nord e il Sud del mondo.

Le decisioni sono top secret: si sa solo che i treni verranno fermati a Savona. Genova vigilata da satelliti spia

Sicurezza: pronto il piano del Viminale

ROMA La città è ancora un cantiere. Si lavora a Piazza Ferrari, al Porto e alla Fiera, dove verranno alloggiati parte dei 18mila uomini (8mila poliziotti e carabinieri) che dovranno vigilare sulla sicurezza del vertice del G8.

E' la sicurezza, infatti, il problema maggiore che in queste ore sta investendo Governo e Viminale. Top-secret le decisioni prese. Per il momento si sa cosa «non si deve fare». Non è stata ancora delimitata, ad esempio, la cosiddetta «zona rossa», l'area, cioè, inaccessibile a quanti non sono forniti di regolari e selezionatissimi «passi». Per decidere si aspetta la mappa precisa degli alberghi dove verranno ospitati i capi di stato che parteciperanno al vertice. E non sono stati decisi ancora gli spazi che i vari gruppi che si oppongono al vertice potranno utilizzare per manifestazioni e proteste. Per il momento l'unico dato certo riguarda i treni, quelli provenienti dalla Francia e dal Piemonte ligure potrebbero essere fermati a Savona.

Si tratta di una ipotesi, della quale si è discusso nei giorni scorsi, e che trova la netta opposizione del sindaco di Savona, Carlo Ruggieri. «Per quanto mi riguarda - ha detto - non impedirò mai a nessuno di esprimere la propria libertà di manifestazione».

Ma la chiusura di strade e di stazioni ferroviarie, e gli stessi confini della zona off-limits attorno a Palazzo Ducale, non saranno ufficialmente definiti prima di fine giugno, quando si saprà dove saranno alloggiati le delegazioni dei Capi di Stato. In ogni caso, il Comune di Genova chiederà che in centro venga mantenuta una arteria di circolazione. Il Comune non è d'accordo a chiudere del tutto l'attraversamento della città da est a ovest e vicever-

sa. I responsabili dell'amministrazione chiederanno che venga lasciata almeno una via di comunicazione: la sopraelevata, via Gramsci o via Balbi. Come dire?, la parte a mare del centro storico sarà più ristretta, quella a monte più libera.

Sistemazione già definita, invece, per le migliaia di giornalisti che affolleranno la città: dormiranno sui traghetti della Grandi Navi Veloci dell'armatore Aldo Grimaldi, «Splendid» e

«Fantastic». Le due unità hanno complessivamente 810 cabine. L'accordo è stato reso noto nei giorni scorsi dopo l'incontro tra il ministro plenipotenziario del G8 Vinci Giacchi, la sua assistente Susy De Martini e il prefetto di Genova Antonio Di Giovine.

La città sarà blindata, oltre ai militari saranno in azione reparti specializzati antiterrorismo e antisabotaggio. Per il momento i disagi maggiori si registrano nelle zone del centro storico, uno dei più grandi d'Europa, i cui abitanti da mesi vengono letteralmente «schedati» per paura di infiltrazioni. Dall'area verranno rimossi anche i cassonetti per la raccolta dei rifiuti, una misura che ha già sollevato un coro di critiche e di proteste. Città blindata e sorvegliata anche dall'alto. Da satelliti spia. E' il settimanale «Panorama» a rivelarlo. Sarà «una fitta rete di satelliti antispa americani» a proteggere i leader mondiali in occasione del prossimo vertice del G8 di Genova. Già nel '93 - si legge sul settimanale - un gruppo di esperti incaricato dall'allora presidente del Consiglio Ciampi giudicò il capoluogo ligure inadatto ad ospitare manifestazioni di questo tipo per ragioni di sicurezza. Intanto i servizi segreti di mezzo mondo sarebbero al lavoro per prevenire le mosse



clicca su

- www.genoa-g8.org
- www.genoa-g8.it
- www.retelliput.org/g8
- www.cartia.org
- www.tutebianche.org
- www.esteri.it/g8
- www.mininterno.it